

## AGARICUS RACHODES NOB.

*Pileus amplus, depressus, epidermide tenui, in squamas haud secedentes diffracta, vestitus. Lamellae albae, remotae. Stipes laevis, marginato-bulbosus, anulo mobili cinctus. Caro rubescens. Volva marginata.*

*Agaricus procerus. Sowerby, tab. 190?*

*Magnus, subcaespitosus. Pileus, volva adhuc inclusus, obtuse conicus ac volvae basi, circa margines, subadnexus, mox vero, e volva erumpens, subglobosus, hemisphaericus, demum convexo-explanatus, nunquam vero umbonatus. Epidermis in fungo juniore contigua, humidiuscula, reticulatim rivulosa, demum in squamas latas, polygonas, fibris radiantibus circumscriptas, soluta. Caro initio subcompacta, humorosa, albido-rubescens, demum mollis, subexsucca, albido-murina. Lamellae numerosae, ventricosae, fragiles, postice circa collarium strictum, apicem stipitis excipientem, evanescentes. Stipes pro pilei magnitudine brevis, crassus, cylindricus, fibroso-carnosus, extus sericeo-albidus, non variegatus, intus cavus sed flocco sericeo farctus. Anulus amplus, erectus, circa margines crassus, fibroso-lacerus. Volva, initio, rotundata, crassissima, apice circulariter dehiscens, hinc, pileo stipiteque protrusis, marginato-reflexa, ac demum, in stipitis bulbum veluti absorpta, evanescentem. Caro pilei et stipitis rupta aut secta colorem croceo-rubescens illico assumit. Sapor et odor ingrati. In ruderatis sub corylo a Monticello, circa Mediolanum, quovis anno copiosissime occurrit, Aestate et Autumno. Non esculentus.*

## AGARICO RACODE.

Appartiene alla sezione *Lepiota* di Fries.

## DESCRIZIONE.

L'agarico racode, perfettamente sviluppato (Tab. XX, fig. VII), ha un cappello piuttosto grande, convesso-piano e leggermente

depresso nel centro, coi margini grossi, ineguali, ed eminentemente fioccoso-laceri (ivi *h*). La sua epidermide, di un bel color marronato più o men carico, è sottile, liscia, umidetta, intiera o sia continua verso il centro del cappello, divisa invece in grandi squame poligone verso i margini (fig. VI, *g*). Queste squame difficilmente sollevabili dalla parte sottoposta, sono limitate circolarmente da vari fascetti di fili provenienti dallo sfasciamento superficiale delle fibre componenti la carne del cappello, l'estremità delle quali ne forma, per così dire, l'epidermide (ivi). Le lamelle sono numerose, sottili, fragili, panciute, ristrette alle due estremità, e di color bianco innacquato. Esse non arrivano posteriormente sino all'apice del gambo, ma terminano ad una piccola distanza dal medesimo sovra una specie d'orlo, che riceve come in un'articolazione la sommità del gambo (fig. V, VII). Le lamellette sono numerose, e posteriormente rottondeggianti. Il gambo è grosso, sodo, cilindrico, di lunghezza mediocre, munito superiormente dell'anello, e dilatato inferiormente in un bulbo considerabilissimo. Esternamente esso è bianco, nitido, con epidermide intierissima (non squamoso-lacera), internamente cavo e zeppo di sostanza molle, asciutta, sericeo-cotonosa. L'anello è mobile, grande, diritto, imbutiforme, sottile e membranaceo verso la parte che aderiva originariamente alla superficie del gambo, ingrossato invece considerabilmente, e fibroso-lacero nel luogo del suo primitivo attacco coi bordi del cappello (fig. VII, *i*). La carne di questo è piuttosto considerevole, alquanto soda nel centro, fibroso-molle e floscia verso la superficie; quella del gambo è più compatta, fibrosa, ma fragile. La carne tanto del cappello come quella del gambo, di color bianco-pallido o cinericcio, rotta o tagliata, prende ben tosto una tinta giallo-rosseggiante assai risentita (1), che si conserva anche nel fungo disseccato. Tutto il fungo compresso da un liquor giallo-fosco più o meno abbondante.

(1) Tale proprietà non è affatto estranea ai Lepioti. La carne del gambo dell'agarico procero di Scopoli, rotta o tagliata prende anch'essa col tempo una leggier tinta rosseggiante; ed io conosco due altre specie di questa sezione, le quali appena tocche si tingono immediatamente di un color di sangue vivissimo, colore che si comunica pure al sugo che si ottiene dalla compressione della loro candidissima carne.

L'agarico racode trovasi in origine rinchiuso, alla maniera delle Amanite, in una volva crassa, rotondeggiante, biancastra (fig. II), la quale di mano in mano che l'embrione si svolge, s'appiana superiormente, s'assottiglia, ed apresi finalmente in un foro circolare (fig. I), pel quale l'intero fungo si sviluppa. Osservata la volva poco dopo l'uscita del cappello del fungo, offre l'aspetto come di una scodellotta coi margini grossi e rilevati (fig. III, *a*). Col successivo sviluppo, il fondo della volva, corrispondente alla base del gambo, s'innalza, i suoi margini scompaiono, e più non rimane di essa che una debile traccia in quella specie d'orlo saliente che circonda il grosso bulbo del gambo (fig. IV, *c*). Il cappello nel fungo giovinetto è di forma conico-ottusa, ed aderisce leggermente in corrispondenza de' suoi margini al fondo della volva (fig. III). Appena esce da questa esso prende una figura globosa, indi emisferica, poscia piano-convessa, a norma dell'età e della maggiore o minor resistenza che gli presenta l'anello. La sua superficie è originariamente unita, ed elegantemente sparsa di numerose, ma leggeri scanalature anastomosate tra loro in guisa da presentare una specie di reticolazione a maglie allungate e strette (fig. IV). In progresso d'età queste maglie si allargano, e l'epidermide in vicinanza specialmente dei margini del cappello si divide e suddivide in areole poligone, piuttosto ampie, le quali scostandosi per certo tratto le une dalle altre, strascinan seco ben anco l'estremità delle fibre componenti la carne del cappello (fig. VI, *g*). L'anello, che in questa specie trae origine dai margini del cappello, e scorrendo sulla faccia inferiore di esso va ad attaccarsi alla sommità del gambo (fig. III, *b*), allo svolgersi del fungo, si stacca dall'apice del gambo, si abbassa (fig. V), e ripiegandosi gradatamente sopra sè stesso, presenta nel luogo della sua unione col cappello una specie di zona circolare biancastra, imbutiforme (fig. VI, *f*). Sciolto finalmente anche dai margini del cappello, esso ricade sul gambo, attorno al quale rimane libero e mobile (fig. VII, *i*). Le lamelle in origine poco sensibili, e di color bianco inacquato, prendono col'età dimensioni considerabilissime, ed una legger tinta carnic-

na. Pervenuto il fungo a perfetta maturanza, spande un'abbondantissima polvere seminale bianca, finendo ordinariamente col disseccare, a meno che un tempo soverchiamente umido nol vieti.

L'agarico racode non ha alcun nome italiano o vernacolo. Esso cresce in famiglie numerose d'individui, riuniti ordinariamente tra loro alla base in piccoli cespi; di rado rinviensi solitario. Vegeta ad una certa profondità, per cui al primo spuntare dal terreno esso è già totalmente libero dalla volva. Svolgesi in estate ed in autunno, e si rinnovella in copia prodigiosa ogni qualvolta venga il suolo o artificialmente, o naturalmente dalle piogge innaffiato. Trovasi a Monticello a cinque miglia circa da Milano, dietro un muro in vicinanza d'una ghiacciaia sotto un antico e semimorto cespite di nocciuolo (*corylus avellana*). Io non l'ho finora riscontrato in altre località.

#### USI E QUALITÀ' SENSIBILI.

L'agarico racode non ha alcun uso presso di noi. E a dir vero, sebbene esso appartenga ad una sezione di funghi creduti generalmente innocenti, non offre certamente, nel complesso de' suoi caratteri esterni, qualità alcuna che inviti a coglierlo. Il suo odore è dispiacevole, il sapore nauseante, e la sua carne presenta una tinta poco gradita. Non è però assolutamente velenoso; giacchè avendolo io più volte sperimentato sui cani, anche a dosi considerabili, essi non ne risentirono incomodo di sorta.

#### SPECIE COLLE QUALI PUÒ ESSERE CONFUSO.

L'agarico procerò di Scopoli è tra i Lepioti il solo che abbia molta rassomiglianza coll'agarico in discorso. Esso però ha il cappello prominente d'ordinario nel centro a guisa di capezzolo, e la sua epidermide è secca, friabile, decidua; le sue lamelle sono molto più remote dall'apice del gambo di quelle dell'agarico racode; il suo gambo è più elevato, di color fosco, squamoso-lacero su tutta la superficie, ed ha il bulbo rotonda-

to, non marginato; la sua carne infine è bianca, immutabile e d'odor soave.

*Osservazione.* Le figure che più di tutte s'accostano all'agarico racode, specie senza dubbio nuovissima, sono quelle della tavola 190 del Sowerby rappresentanti, a giudizio dell'autore, varj individui dell'agarico procero di Scopoli. Dessi infatti hanno il gambo bianco, liscio (non squamuloso, nè variegato), il bulbo grosso, marginato, ec.; la loro carne però è bianca, immutabile.

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA XX.

### AGARICUS RACHODES N. O. B.

*Fig. I.* Individuo giovinetto disegnato nel momento che esce dalla volva.

*Fig. II.* Individuo rinchiuso ancora nella volva, verticalmente spaccato.

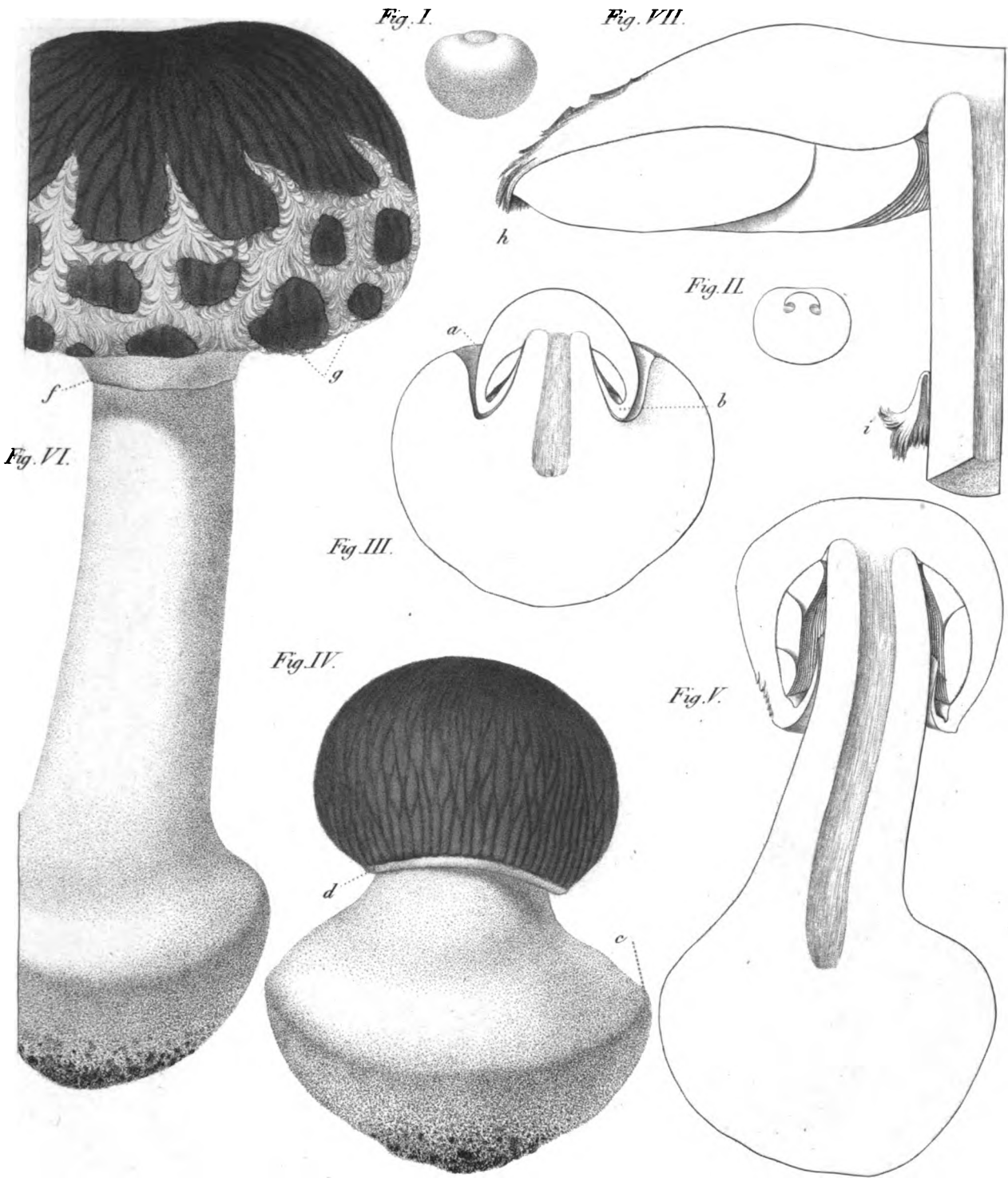
*Fig. III.* Individuo svolto dalla volva, ma circondato ancora sin verso la metà circa del cappello dai margini grossi ed ottusi *a* della volva istessa; *b* base dell'anello, o sia luogo d'unione dell'anello coi margini del cappello.

*Fig. IV.* Individuo alquanto più sviluppato del precedente, col cappello di forma subrotonda, rugoso-striato, ed aderente ancora inferiormente all'anello; *c* margini della volva che vanno continuamente cancellandosi; *d* zona circolare biancastra formata dalla parte inferior dell'anello che comincia a capovolgersi.

*Fig. V.* Individuo ancora più sviluppato del precedente, verticalmente spaccato ad oggetto di far vedere il distacco dell'anello dall'apice del gambo, ed il suo abbassamento sul gambo istesso cagionato dallo svolgimento progressivo del cappello.

*Fig. VI.* Individuo disegnato nel momento in cui l'anello è per abbandonare i margini del cappello; *f* lembo superiore dell'anello capovolto; *g* squame del cappello provenienti dalla lacerazione della parte corticale del cappello istesso.

*Fig. VII.* Individuo adulto verticalmente spaccato; *h* margini frangiato-laceri del cappello, aderenti in origine ai margini dell'anello; *i* margini dell'anello egualmente frangiato-laceri.



*Agaricus rachodes* N.

*Villadini ex natura*